



Martedì alle 19, presso la chiesa di Sant'Anna in Tivoli si terrà la celebrazione della Messa per la ricorrenza di san Luca, patrono dei medici cattolici, con la quale si apre ufficialmente l'anno pastorale della sezione tiburtina dell'Associazione medici cattolici italiani, che sarà presieduta dal consulente ecclesiastico padre Vincenzo Battaglia.

Ognissanti. Riflessioni sull'attualità di una festa dedicata a chi ha saputo conformarsi al volere divino

I santi sono delle stelle per guidarci verso Dio



Processione di San Lorenzo, nella festa del patrono, ad agosto

Vite ordinarie che si fanno testimoni del Cristo spesso dopo aver incontrato l'infelicità terrena, diventando un esempio per ogni credente

DI DARIO GIUSTINI *

Con un'immagine delicata e poetica, Benedetto XVI ha detto: «I santi sono stelle di Dio, dalle quali ci lasciamo guidare verso Colui al quale anela il nostro essere» (Omelia del 6 gennaio 2012). Possiamo spiegare così il mistero della santità. I santi diventano per noi come stelle che splendono nelle nostre notti. E nei momenti di buio, nei momenti in cui il sole tramonta, allorché il Signore ci sembra più lontano, silenzioso o addormentato (Mc 4,35-41), dove piuttosto che vagare nella notte della vita abbassando gli occhi alle cose della terra, possiamo alzare lo sguardo e lasciarsi guidare dalla bella luce che viene dalla vita dei santi. Essi esprimono e realizzano i nostri desideri più veri e profondi: ci fanno percepire la «mancanza di stelle» nella vita, e quindi stimolano in noi la ricerca appassionata del cielo. Ce ne sono in ogni epoca, per ogni età, per ogni tipo di carattere e di temperamento, per ogni condizione sociale, sposati, sacerdoti, religiosi, operai, malati, mamme, papà, atei militanti o peccatori incalliti che poi hanno trovato la via di Dio, siancati, forse, dall'infelicità che pensavano di avere dalle cose del mondo. Davvero nessuno è escluso. Chi non vuole diventare santo, non ha scusanti. Basterebbe conoscerli meglio, leggere le loro biografie, interessarsi a loro. Alcune volte ci può cogliere

lo scoramento in quanto essi ci appaiono irraggiungibili. Ma poi, a ben guardare, la loro presenza ci rassicura, perché vediamo in loro il sogno di Dio realizzato in carne ed ossa. Nei santi possiamo vedere cosa Dio sogna per ognuno di noi, cosa vuole che accada nella nostra vita, quale forma essa debba prendere. Ognuno di loro, poi, ha risposto a questo sogno con la propria originalità, perché ogni discepolo è originale. Non ci sono fotocopie o prototipi. Possiamo rallegrarci di loro, ed essere fieri di averli come amici, come fratelli e sorelle nel cammino

della vita. Non siamo idolatri, bensì fieri di poter vantare amicizia e legame con costoro dai quali sappiamo essere amati, e dalla cui amicizia speriamo di essere contagiati nell'amore verso il Signore. Una buona amicizia, porta sulla retta via. Fa sorridere che verso i santi siamo accusati di idolatria, quando poi nel loro comune si dice che una tal persona, è generalmente neanche di chissà quali spiccate virtù, sia il mio

idolo». Ma il mondo non critica certo se stesso (cfr. Mc 3,26), piuttosto ha un perverso bisogno di criticare e distruggere la nuova umanità in Cristo, come se non fosse di per sé raggiungibile a tutti impiegando in essa l'esercizio amoroso della propria libertà. È il grande e primitivo peccato, in cui guardando nell'altro la santità e pur sentendone l'attrazione e il forte desiderio, ho bisogno di distruggerla perché la percepisco non totalmente disponibile a me, soprattutto con i miei criteri e chiaramente, svalutarla abbassa in me la tensione a desiderarla (cfr. Gen 3,4-5). I santi sono segno di contraddizione, cioè in parole e opere dicono contro il comune parlare e agire, opponendo come prova la loro stessa vita che dimostra il contrario di quanto il mondo sostiene (cfr. Lc 2,34). Essi sono testimoni della reale possibilità di vivere in Dio, e testimoniano che il Cristo è davvero vivo, è davvero Risorto. Credere alla risurrezione di Gesù può essere difficile, così come credere alla risurrezione dei morti. E fede cioè fiducia nell'amore di Dio: i sensi e la ragione possono ribellarsi. Ma dinanzi a un così gran numero di testimoni (Eb 12,1), uomini e donne morti alle cose del mondo e che cercano le cose di lassù (cfr. Col 3,1-3), veniamo rassicurati che si possa vivere grazie al Risorto e quindi per il Risorto, il primogenito dei morti (Ap 1,5). Sono proprio i santi a inaugurare quella umanità nuova che altro non è che il volto giovane e bello della Chiesa (Ap 21,1-2). Ed è proprio nel cuore di Dio, che speriamo di abitare quando terminerà il nostro cammino terreno, insieme ai nostri fratelli e defunti: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. [...] Ritornero e vi prenderò con me, perché stiate anche voi dove sono io» (cfr. Gv 14,1-3).

* direttore Ufficio liturgico



L'agenda

OGGI
Il vescovo alle 11, conferisce il sacramento della Cresima nella parrocchia di Castel Madama.
Alle 17, conferisce il sacramento della Cresima a San Gregorio da Sassola.

DOMANI
Alle 10,30, partecipa alla Plenaria dei vescovi del Seminario regionale.

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE
Alle 19, presso la parrocchia di San Francesco, presenta l'esortazione Apostolica *Gaudete et Exsultate* e presiede la Veglia di preghiera per la Santificazione Universale.

GIOVEDÌ 1° NOVEMBRE
Alle 15,30, nel Cimitero di Tivoli celebra la Messa per tutti i fedeli defunti.

VENERDÌ 2 NOVEMBRE
Alle 17,30, in Cattedrale celebra la Messa nella commemorazione di tutti i defunti.

DOMENICA 4 NOVEMBRE
Alle 10 e alle 11,30, celebra la Messa e conferisce il sacramento della Cresima nella parrocchia di Tivoli Terme.
Alle 16, nella parrocchia di San Carlo Borromeo in Campolimpido, conferisce il sacramento della Cresima e benedice l'area di costruzione della nuova chiesa.



Scuola di consulenti

Presso il Consultorio diocesano Familiaris consorzio di Villanova di Guidonia, viene proposta una Scuola italiana consulenti familiari (S.I.C.F.) per formare professionisti competenti in ambito socio-relazionale-educativo per la coppia e per la famiglia che possono attuare percorsi formativi centrati su atteggiamenti e tecniche di accoglienza, ascolto e autoascolto, che valorizzano la persona nella totalità delle sue componenti; avvalersi di metodologie specifiche che agevolano i singoli, la coppia e il nucleo familiare nelle dinamiche relazionali a mobilitare le risorse interne ed esterne per le soluzioni possibili; agire, nel rispetto delle

convinzioni etiche delle persone, per favorire in esse la maturazione che le renda capaci di scelte autonome e responsabili. Il corso è strutturato in tre anni e si articola intorno a un percorso formativo che comprende per ogni annualità: 13 Training Group (3 ore ciascuno), 12 lezioni teoriche (3 ore ciascuna) e 2 seminari residenziali a Roma di due giorni. Le lezioni si terranno presso la sede del Consultorio in Via Mazzini 1/A, il sabato dalle 9,30 alle 12,30. Per informazioni sulle modalità di svolgimento dell'iniziativa e le iscrizioni: info@consulentiorelazionali.it; 0774 324613 (lunedì e mercoledì dalle 16 alle 19 e sabato dalle 9,30 alle 12,30).

Ascoltare per accompagnare
Sabato 3 e domenica 4 novembre (dalle 10 alle 17), presso il Palazzo del Convitto a Subiaco, l'Ufficio catechistico proporrà un corso di approfondimento sulle dinamiche di relazione in un gruppo di adulti: «Ascoltare, voce del verbo accompagnare». Questo seminario è rivolto

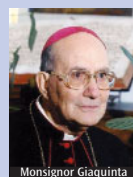
in modo particolare agli accompagnatori di genitori di bambini in preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Lo stesso corso si terrà successivamente sabato 24 e domenica 25 novembre 2018 a Villanova di Guidonia nella parrocchia di San Giuseppe Artigiano.

Mandato ai ministri

Per richiedere nuovi ministri straordinari della comunione i parroci superiori religiosi devono presentare i candidati compilando la domanda scaricabile dal sito della diocesi, e consegnarla entro il 5 novembre, presso l'Ufficio liturgico, allegando per ogni candidato un breve profilo ed evidenziando in particolare la buona fama e la regolarità dello stato di vita, l'inserimento nella vita ecclesiale. I candidati devono inoltre essere in possesso dell'Attestato di partecipazione alla Scuola di Teologia per Lici o analoga documentazione di percorsi teologici fatti altrove. I candidati dovranno seguire la proposta formativa specifica per il servizio.

La chiamata alla santità è rivolta a ognuno di noi

Fin dal 1957 il Movimento pro sanctitate celebra ogni anno la Giornata della santificazione universale, secondo gli insegnamenti del Servo di Dio Guglielmo Giacquinta, per celebrare e annunciare la chiamata universale alla santità e con ogni mezzo. Spesso si celebra una giornata per ricordare, condividere, rinnovare l'evento che si vuole sottolineare. La Giornata della santificazione universale vuole ricordare a tutti la chiamata a rispondere all'infinito amore che Dio ha per ciascun uomo. Vuole condividere con tutta la Chiesa questo messaggio e rinnovare l'impegno di annunciare a tutti ad ogni uomo che ancora non ha ricevuto questo annuncio: Dio ti ama infinitamente e attende la tua risposta, oggi. Quest'anno la Giornata della santificazione universale è rafforzata dall'esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo di papa Francesco "Gaudete et Exsultate". La ricchezza di tale esortazione non può rimanere in silenzio, ma costituisce un impegno per tutto il Movimento pro sanctitate a diventare "casa di risonanza" per diffondere il contenuto dell'esortazione "affinché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio di essere santi".



Monsignor Giacquinta
Mercoledì sera la veglia di preghiera del movimento pro sanctitate con presentazione della «Gaudete et exsultate»

L'aspetto celebrativo della Giornata, che spesso si concretizza nella celebrazione eucaristica e nell'adorazione, risponde al richiamo di papa Francesco che ci ricorda «che la santità è fatta di apertura abituale alla sacralità, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione. Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio» (GE 147). Vogliamo suscitare in ciascuno di noi questo bisogno di comunicare con Dio, di ascoltare il suo messaggio di amore infinito, di saper cogliere la santità della porta accanto, la classe media della santità rappresentata dai genitori, dagli operai, dai malati, dall'uomo di oggi. L'aspetto culturale della Giornata, che si manifesta in incontri o dibattiti, può costituire un valido mezzo per costruire ambienti e persone che possano approfondire la chiamata universale alla santità. A Tivoli, ci ritroveremo mercoledì 31 ottobre alle 19 presso la parrocchia di Santa Croce per la presentazione dell'esortazione apostolica e la celebrazione della Veglia di preghiera.

Il Signore ci offre la vera vita e ci vuole santi: ci solleva da una vita mediocre e da un cristianesimo minimista. Il Signore ci chiede di vivere con Lui, per Lui e in Lui ogni momento della nostra esistenza. Il tema dell'anno che celebriamo il 1° novembre ci aiuta in questo cammino: «Uno + uno, la santità è contagiosa». Vogliamo accogliere l'invito del Papa di «far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità». Far diventare la santità contagiosa significa mettersi accanto al fratello, a chi ci è accanto, che è diverso da noi, ma non estraneo a noi; l'altro è il vicino e il lontano, il conosciuto e lo sconosciuto, e il fratello da accogliere, l'amico con cui camminare. Uno più uno: che significa camminare insieme, condivisione, amicizia, confronto, ricerca comune. La santità è contagiosa: nel significato positivo di coinvolgere, irradiare, influenzare.

Dopo una breve introduzione, gli educatori del Movimento pro sanctitate l'avvio di un anno in cui vengono moltiplicate le iniziative, vengono organizzati incontri, affinché la ricchezza di questa giornata non si esaurisca ma diventi la prima pietra di un progetto annuale di diffusione e di coinvolgimento svolto con coraggio ed entusiasmo.

Loretta Angelini

L'anno dell'Azione cattolica ragazzi per «diventare grandi insieme»

A Subiaco, un pomeriggio vissuto all'insegna del gioco e della riflessione. Accompagnati dai genitori, un centinaio di giovanissimi hanno familiarizzato, guidati dagli animatori, con il tema pastorale scelto dalla diocesi tiburtina: «Ascolto di Dio e degli altri»



«Ci prendiamo gusto». Con questo slogan, nella comunità ecclesiale di Subiaco, sabato scorso ha preso avvio il nuovo anno di Azione cattolica ragazzi. Oltre cento bambini e ragazzi hanno partecipato con gioia al primo incontro dell'anno, accompagnati dai loro educatori, dalla presidente parrocchiale Cecilia Lattanzi e dall'assistente don Fabrizio Meloni.

Il pomeriggio è iniziato con un momento di accoglienza e animazione per dare il benvenuto a tutti i bambini, ragazzi e genitori che fanno parte della grande famiglia dell'Ac. Dopo aver scaldato i motori con canti e balli di gruppo, i ragazzi hanno pian piano familiarizzato con spazi e nuovi compagni di viaggio. Dopo una breve introduzione, gli educatori hanno presentato, attraverso un gioco, il brano biblico proposto per quest'anno, e da cui partiranno le riflessioni, le attività e le iniziative di vita associativa ed ecclesiale. Nell'anno diocesano dedicato al tema dell'ascolto, l'Icona biblica di Marta e Maria (Lc 10, 38-42) guida l'itinerario formativo decidendo due aspetti essenziali per la vita del cristiano: l'ascolto della Parola di Dio e il servizio concreto al prossimo. L'ascolto e il servizio, inoltre, rappresentano e riassumono il carisma missionario ed evangelizzatore che da sempre contraddistingue l'associazione all'interno della Chiesa. Quest'anno, attraverso l'ambientazione della cucina gli accenti scoprono che Gesù desidera incontrarli nella loro quotidianità come amico sincero e fidato; in seguito, suddivisi in fasce d'età (piccolissimi, 6-8, 9-11, 12-14), i ragazzi hanno sperimentato la bellezza di nuovi incontri, dove ciascuno ha avuto un momento proprio e progetti per il nuovo anno. In Ac non si cammina da soli, ma si condivide la strada insieme ai genitori. Per questo, mamme e papà sono invitati a partecipare a incontri formativi in cui essi stessi sono protagonisti e che li inseriscono in un percorso di scoperta della bellezza di vivere e fare insieme ai loro bambini. Così "diventiamo grandi insieme".

Elisabetta Panzini